

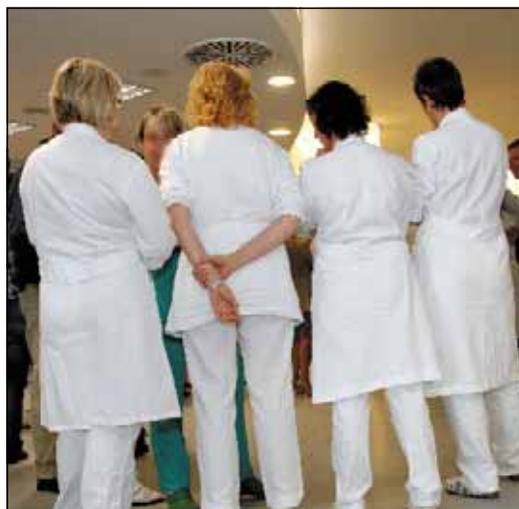
REGIONE VENETO Marchese (Pd) chiede chiarimenti. Zorzato promette: «Massima trasparenza»

Alda Vanzan

VENEZIA

Laboratori, 21 giorni chiusi per protesta

Tre settimane chiusi, non era mai successo. Accadrà dal 5 al 25 agosto: i centri privati accreditati dell'Asl 16 di Padova abasseranno la saracinesca. Manifesteranno contro la Regione che ha stanziato un fondo di 23 milioni di «extra-budget», non erogato come da delibera.



Sanità, è polemica sui 16 milioni ai privati

E due strutture presentano un nuovo ricorso al Tar

Dei 23 milioni di extrabudget stanziati dalla giunta regionale del Veneto per le prestazioni sanitarie erogate dalle strutture private accreditate al posto dei 7 chiesti dai direttori delle Ulss, se ne dovrà parlare a Palazzo Ferro Fini. Lo chiede il consigliere regionale Giampietro Marchese (Pd), dopo aver saputo dell'esposto alla Corte dei conti presentato dall'ex generale dei carabinieri Angelo Carano. «Se sommiamo questa vicenda con la delibera del riordino delle schede ospedaliere - dice Marchese - viene da pensare che la Giunta in ambito sanitario proceda a seconda degli interessi politici, di determinati territori e di alcuni soggetti. È opportuno che se ne discuta in commissione per chiarire ogni risvolto».

Marino Zorzato, vicepresidente della giunta, scuote la testa: «Se bastavano 7 milioni di extrabudget anziché 23? Io quel numero non l'ho mai sentito, non so se è emerso in qualche riunione, personalmente l'ho appreso dall'esposto». E le assenze di Zaia, Sernagiotto, Donazzan e Manza to alla giunta che approvò quella delibera? «Assenze ce ne sono sempre, è un caso». Il vicepresidente assicura che «ci sarà massima trasparenza, così come verificheremo se tutte le procedure sono state corrette, ma faccio presente che la Regione ha risparmiato». E ricorda: «Il taglio di 50 milioni su una cifra che per anni era stata consolidata aveva provocato proteste, scioperi, incatenamenti al Balbi. Così Zaia ha voluto una cabina di regia e anche in quella ha messo me a coordinare i lavori. Ai 23 milioni di extrabudget si è arrivato dopo varie riunioni e incontri tecnici. E il dato di fatto è che quello che una volta si faceva con 190 milioni ora è assicurato con 163,

cioè i 140 più i 23 di extrabudget: c'è stato un risparmio di 27 milioni». Ma le Ulss non hanno detto che ne bastavano 7? «Io quel numero non l'ho mai sentito».

L'altro tema oggetto dell'esposto è il blocco degli accreditamenti per il 2013. Zorzato: «È prevista una commissione che dovrà valutare le richieste di nuovi accreditamenti dal 2014 e sono previsti 5 milioni per i nuovi accreditati per gli anni 2014 e 2015». Marchese è perplesso: «Ancora una volta si profilerebbe la volontà della giunta di bloccare la libera concorrenza, magari permettendosi

il lusso di favorire una parte della sanità privata. Da una parte si assiste alla politica dell'annuncio sui tagli ai privati per mostrare virtù per poi, nel silenzio, far tornare agli stessi decine di milioni di euro, senza motivazione alcuna. Un modo di fare inaccettabile, viste le pesanti difficoltà di bilancio».

E a proposito di accreditamenti, da rilevare il nuovo ricorso al Tar di due strutture private - Rovigo Medica e Medica Ferri - per annullare la delibera 441 del 10 aprile e in cui si chiede inoltre di adire la Corte di Giustizia di Lussemburgo.

© riproduzione riservata

FRIULI Dopo la sentenza in Piemonte
Spese dei consiglieri
I capigruppo: «Serve un regolamento»

TRIESTE - Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia sorride all'ordinanza della Corte dei Conti del Piemonte secondo la quale i consiglieri non sono responsabili per le spese sostenute nell'ambito del mandato politico. Una folgore giudiziaria che non lascia indifferenti i capigruppo da mesi sotto la lente d'ingrandimento della Procura penale e di quella contabile. «Credo che questa ordinanza possa aiutare a fare chiarezza e stemperare il clima che si è creato - commenta Cristian Shaurli del Pd - ma credo che occorra guardare avanti per chiarire quali sono le spese che possono essere imputate ai gruppi consiliari, magari stilando un regolamento sul quale ci impegneremo». Dello stesso parere è il capogruppo del Pdl Alessandro Colautti: «La pronuncia della Corte dei Conti del Piemonte dimostra che la materia non è pacifica e quindi non era così immorale chi aveva posto la questione in termini strettamente giuridici. La cosa migliore è attendere gli sviluppi con l'auspicio che ci sia una decisione chiara ed omogenea a livello nazionale».

Impressioni favorevoli arrivano anche dagli avvocati impegnati a difendere i gruppi consiliari finiti sotto inchiesta per l'uso dei soldi pubblici: «ritengo che la decisione sia perfettamente in linea con i principi costituzionali che devono ispirare la materia - commenta l'avvocato triestino Giovanni Borgna - ma attendiamo di vedere le decisioni dei prossimi mesi per verificare se l'indirizzo assunto sarà consolidato». «È la tesi che ho sempre sostenuto - spiega l'avvocato udinese Luca Ponti - ma ora occorre vedere cosa farà la Procura penale di Trieste. Si potrà dire che il Friuli Venezia Giulia è una Regione a statuto speciale e non ordinario come il Piemonte ma vorrebbe dire solo arrampicarsi sugli specchi».

Elisabetta Batic

© riproduzione riservata



PERPLESSO

Giampietro Marchese, consigliere regionale del Partito democratico